

## LIBER PRIMUS

I. Gallia est omnis divisa in partes tres, quarum unam incolunt Belgae, aliam Aquitani, tertiam qui ipsorum lingua Celtae, nostra Galli appellantur. Hi omnes lingua, institutis, legibus inter se differunt. Gallos ab Aquitanis Garunna flumen, a Belgis Matrona et Sequana dividit. Horum omnium fortissimi sunt Belgae, propterea quod a cultu atque humanitate provinciae longissime absunt minimeque ad eos mercatores saepe commeant atque ea quae ad effeminandos animos pertinent important, proximique sunt Germanis, qui trans Rhenum incolunt, quibuscum continenter bellum gerunt. Qua de causa Helvetii quoque reliquos Gallos virtute praecedunt, quod fere cotidianis proeliis cum Germanis contendunt, cum aut suis finibus eos prohibent, aut ipsi in eorum finibus bellum gerunt. Eorum una pars, quam Gallos obtinere dictum est, initium capit a flumine Rhodano, continetur Garunna flumine, Oceano, finibus Belgarum, attingit etiam ab Sequanis et Helvetiis flumen Rhenum, vergit ad septentriones. Belgae ab extremis Galliae finibus oriuntur, pertinent ad inferiorem partem fluminis Rheni, spectant in septentrionem et orientem solem. Aquitania a Garunna flumine ad Pyrenaeos montes et eam partem Oceani quae est ad Hispaniam pertinet, spectat inter occasum solis et septentriones.

II. Apud Helvetios longe nobilissimus fuit et ditissimus

## LIBRO PRIMO

I. La Gallia, nel suo insieme, è divisa in tre parti: una abitata dai Belgi, un'altra dagli Aquitani, la terza dai popoli chiamati localmente Celti e da noi Galli. Essi differiscono tra loro per linguaggio, istituzioni e leggi. Il fiume Garonna separa i Galli dagli Aquitani; la Senna e la Marna li dividono dai Belgi. Di questi popoli i più forti sono i Belgi, che sono i più lontani dalla cultura e dalla civiltà della nostra Provincia; molto di rado essi vengono visitati dai mercanti, i quali, perciò, non vi introducono le merci atte ad infiacchire i costumi; confinano con i Germani d'oltre Reno e con essi sono continuamente in guerra. Per questa stessa ragione anche gli Elvezi superano per valore gli altri Galli: anch'essi combattono quasi ogni giorno contro i Germani, sia per tenerli lontani dalle proprie terre, sia perché essi stessi invadono le loro. La parte che abbiamo detto appartenere ai Galli comincia al fiume Rodano, ha per confine il fiume Garonna, l'Oceano, il territorio dei Belgi, tocca il Reno dalla parte dei Sequani e degli Elvezi ed è orientata verso nord. Il paese dei Belgi dai più lontani territori della Gallia si estende fino al corso inferiore del Reno ed è rivolto verso nord-est. L'Aquitania si estende dalla Garonna ai Pirenei e a quella parte dell'Oceano che è volta verso la Spagna; guarda verso nord-ovest.

III. Orgetorige era molto superiore, per nobiltà e ricchez-

Orgetorix. Is M. Messala [et P.] M. Pisone consulibus regni cupiditate inductus coniurationem nobilitatis fecit et civitati persuasit ut de finibus suis cum omnibus copiis exirent: perfacile esse, cum virtute omnibus praestarent, totius Galliae imperio potiri. Id hoc facilius iis persuasit quod undique loci natura Helvetii continentur: una ex parte flumine Rheno latissimo atque altissimo, qui agrum Helvetium a Germanis dividit; altera ex parte monte Iura altissimo, qui est inter Sequanos et Helvetios; tertia lacu Lemanno et flumine Rhodano, qui provinciam nostram ab Helvetiis dividit. His rebus fiebat ut et minus late vagarentur et minus facile finitimis bellum inferre possent; qua ex parte homines bellandi cupidi magno dolore adficiebantur. Pro multitudine autem hominum et pro gloria belli atque fortitudinis angustos se fines habere arbitrabantur, qui in longitudinem milia passuum CCXL, in latitudinem CLXXX patebant.

III. His rebus adducti et auctoritate Orgetorigis permoti constituerunt ea quae ad proficiscendum pertinerent comparare, iumentorum et carrorum quam maximum numerum coemere, sementes quam maximas facere, ut in itinere copia frumenti suppeteret, cum proximis civitatibus pacem et amicitiam confirmare. Ad eas res conficiendas biennium sibi satis esse duxerunt: in tertium annum perfectionem lege confirmant. Ad eas res conficiendas Orgetorix deligitur. Is sibi legationem ad civitates suscepit. In quo itinere persuadet Castico, Catamantaloedis filio, Sequano, cuius pater regnum in Sequanis multos annos optinuerat et a senatu populi Romani amicus appellatus erat,

za, a tutti gli altri principi dell'Elvezia. Durante il consolato di M. Messala e M. Pisone, indotto dalla speranza di diventare re, convinse i nobili a una lega e persuase il popolo a uscire in massa dal proprio territorio: sarebbe stato molto facile per loro, che superavano per valore tutti gli altri, impadronirsi della Gallia. Li persuase tanto più facilmente, perché gli Elvezi sono chiusi tutti intorno dalla posizione naturale del paese: da una parte dal fiume Reno, larghissimo e molto profondo, che separa il paese degli Elvezi dai Germani; dall'altra parte dal Giura, catena di monti altissimi, che li divide dai Sèquani; dal terzo lato dal lago Lemano e dal fiume Rodano, che segnano il confine con la nostra Provincia. Per questa conformazione del paese essi non potevano muoversi che in un tratto limitato ed era difficile per loro portare guerra ai popoli confinanti, il che, per gente avida di combattere, era motivo di grande malcontento. Essi pensavano, inoltre, che il territorio di cui disponevano, lungo duecentoquaranta miglia e largo centottanta, fosse troppo angusto in rapporto al numero della popolazione, alla loro gloria militare e alla loro forza.

III. Spinti, dunque, da queste ragioni e influenzati dall'autorità di Orgetorige, decisero di preparare tutto ciò che era necessario per la partenza: acquistare quanti più iumenti e carri fosse possibile, seminare la massima quantità di grano, per avere scorte sufficienti per il viaggio, rafforzare i vincoli di pacifica amicizia con le genti vicine. Ritennero che per questi preparativi bastassero due anni; il terzo, con una deliberazione pubblica, si prepararono per la partenza. Orgetorige, scelto per predire ogni cosa, si assunse il compito di recarsi come ambasciatore presso i popoli vicini. Durante questo viaggio convinse Castico, figlio di Catamantalede, sèquano, il cui padre era stato per molti anni re dei Sèquani, e aveva avuto dal senato romano il titolo di amico, ad

ut regnum in civitate sua occuparet quod pater ante haberat; itemque Dumnorigi Haeduo, fratri Diviciaci, qui eo tempore principatum in civitate obtinebat ac maxime plebi acceptus erat, ut idem conaretur persuadet eique filiam suam in matrimonium dat. Perfacile factum esse illis probat conata perficere, propterea quod ipse suae civitatis imperium obtenturus esset: non esse dubium quin totius Galliae plurimum Helvetii possent; se suis copiis suoque exercitu illis regna conciliaturum confirmat. Hac oratione adducti inter se fidem et ius iurandum dant et regno occupato per tres potentissimos ac firmissimos populos totius Galliae sese potiri posse sperant.

IV. Ea res est Helvetiis per indicium enuntiata. Moribus suis Orgetorigem ex vinculis causam dicere coegerunt; damnatum poenam sequi oportebat ut igni cremaretur. Die constituta causae dictionis Orgetorix ad iudicium omnem suam familiam, ad hominum milia decem, undique coegit et omnes clientes obaeratosque suos, quorum magnum numerum habebat, eodem conduxit; per eos ne causam diceret se eripuit. Cum civitas ob eam rem incitata armis ius suum exsequi conaretur, multitudinemque hominum ex agris magistratus cogerent, Orgetorix mortuus est; neque abest suspicio, ut Helvetii arbitrantur, quin ipse sibi mortem consciverit.

V. Post eius mortem nihilominus Helvetii id quod constituerant facere conantur, ut e finibus suis exeant. Ubi iam se ad eam rem paratos esse arbitrati sunt, oppida sua omnia numero ad duodecim, vicosa ad quadringentos, reliqua privata aedificia incendunt, frumentum omnem, praeterquam quod secum portaturi erant, comburant, ut domum reditionis spe sublata paratiores ad omnia pericula subeunda essent; trium mensum molita civitas sibi quemque domo efferre iubent. Persuadent

assumere la carica tenuta prima dal padre; nello stesso modo spinse Dumnorige, eduo, fratello di Diviziaco, che godeva allora della più grande autorità tra i suoi ed era molto ben voluto dal popolo, a tentare la stessa cosa, e gli diede in moglie sua figlia. Dimostrò loro che sarebbe stato molto facile realizzare quei progetti, perché anch'egli stava per ottenere la signoria assoluta sul suo popolo: non vi era dubbio che gli Elvezi fossero i più potenti di tutta la Gallia ed egli con il suo esercito e i suoi mezzi avrebbe loro assicurato il potere. Persuasi da questo discorso, si scambiarono giuramento di fedeltà, nella speranza di potersi impadronire di tutta la Gallia una volta a capo dei tre popoli più potenti e più forti.

IV. Qualche delatore riferì questo piano agli Elvezi: essi, secondo il loro costume, imprigionato Orgetorige, lo sottoposero a processo: se fosse stato riconosciuto colpevole, sarebbe stato condannato al rogo. Nel giorno fissato per il dibattimento, Orgetorige fece intervenire tutti i suoi familiari e servi, circa diecimila, nonché tutti i clienti e i debitori, che aveva numerosissimi: grazie alla loro presenza si sottrasse al processo. Mentre il popolo, indignato, si accingeva a far osservare le sue leggi con le armi, e i magistrati si disponevano a far affluire molti uomini dalle campagne, Orgetorige morì: né mancò il sospetto, fra gli Elvezi, che si fosse ucciso da se stesso.

V. Malgrado la morte di Orgetorige, gli Elvezi insistettero nel loro progetto di emigrazione. Quando ritennero di essere pronti, dettero fuoco a tutte le loro città, una dopo l'altra, ai villaggi, quasi quattrocento, a tutte le altre abitazioni isolate; bruciarono tutto il grano, tranne quello che dovevano portare con sé, per essere così, tolta la speranza di poter tornare in patria, più decisi ad affrontare ogni rischio e ordinarono a ciascuno di portarsi con sé il grano per tre mesi. Persuasero, poi, i Rauraci,